

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses : Annuaire = Schweizer Archiv für Heraldik : Jahrbuch = Archivio araldico svizzero : Annuario
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 90 (1976)

Artikel: Gli stemmi delle famiglie patrizie di Porza nell'oratorio di San Rocco
Autor: Cambin, Gastone
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745910>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli stemmi delle famiglie patrizie di Porza nell'oratorio di San Rocco

a cura di GASTONE CAMBIN

L'attuale territorio di Porza doveva essere abitato già da popolazioni pre-romane. Infatti, sulla cantonale Massagno-Canobbio, durante i lavori di costruzione della ferrovia Lugano-Tesserete, sulla fine di marzo del 1908 vennero in luce due tombe a cassetta che si fanno risalire all'epoca precedente l'invasione dei Celti, tra il 500 e il 300 a.C., il cui contenuto fu acquistato dal Museo di Lugano.

La regione luganese fu più volte molestata dalla peste nella seconda metà del XV secolo. Si conosce ad esempio un'ordinanza di Lugano, del 1473, che proibiva l'entrata nel borgo alla gente di Porza, Rovello, Massagno, Savosa, ecc.

Nel pianoro dove sorge l'oratorio di San Rocco, durante le pestilenze dovevano essere state erette delle baracche a mo' di lazzaretto per ospitare gli appestati. Cessata la paurosa epidemia, in quel sito di dolore i patrizi di Porza fecero costruire una cappella votiva che divenne l'attuale chiesetta. Le carte di archivio recano poco soccorso alla conoscenza dell'edificio, perché parlano esclusivamente di certi doveri e diritti patriziali e non sono documenti locali, ma relazioni delle visite dei vescovi e dei loro delegati.

Negli atti della visita del vescovo Bonesana, nel 1709 si legge: « Dico poi esservi sotto questa cura di Porza un

oratorio dedicato alla gloria et honore di s. Rocho situato sopra il monte di detto luogo distante un mezzo miglio incirca dalla chiesa Parochiale, nel quale oratorio si celebrano Messe n. 12 all'anno e si celebreranno sia in perpetuo, per obbligatione di detto comune di Porza, saltem quo alla località, quali messe vengono da me curato soddisfatte, et il sudetto Oratorio non ha entrata alcuna, e vien mantenuto dalla pietà de' devoti. »

L'unica descrizione di certa ampiezza che riguardi l'oratorio risale al 29 giugno 1791, alla visita del vescovo Bertieri:

L'oratorio è di forma rettangolare con soffitto a volta, intonacata; ha il pavimento in pietra e cemento; ha una piccola ma sufficiente sagrestia; sopra l'altare sta l'immagine, dipinta su tela, del Titolare San Rocco.

Quest'ultima informazione farebbe pensare ad una imbiancatura calcinosa, data agli affreschi del Cinquecento in epoca imprecisa... o forse, ad una tela posta sopra gli affreschi stessi.

Chi fu l'artista non ci è dato di conoscere attraverso documenti. Don Robertini propone il nome di Giovan Battista Tarilli di Cureglia, nato nel 1549, morto probabilmente nel secondo decennio del 1600. « Qui, se di G.B. Tarilli si può parlare, è il signore di una stagione particolarmente fortunata, un Tarilli vestito



Arma del Patriziato di Porza

D'azzurro al cane d'oro passante, collarinato, tenente tra i denti un pane di rosso, accompagnato in capo da un bordone di pellegrino posto in fascia e sormontato da un sole raggianti, il tutto d'oro.

Motto : « SEMPER AD MAJORAMA. »

Il cane e il bordone sono gli attributi di san Rocco, patrono del Patriziato, mentre il sole ricorda lo stemma comunale, che è : *Troncato inchiavato (di 3 pezzi) d'azzurro e d'oro, il primo carico di un sole raggianti del secondo.*

Allude al nome del Comune e alla sua posizione. La probabile etimologia fa infatti risalire il significato della voce Porza al verbo « sporgere » (essere esposto). Il paese è situato su un poggio, dal quale gode il sorgere e il tramonto del sole.

dalla festa, assecondato nella sua fatica da pittori meno abili, ai quali affidò i temi e le zone murali meno impegnative. »

Il cinquecentesco oratorio di San Rocco sul colle di Porza, egregiamente restaurato per l'interessamento delle autorità patriziali e comunali¹), riaperto al culto l'11 agosto 1968, è stato arricchito dagli scudi delle famiglie patrizie²).

Per mantenere vive le tradizioni dei nostri patriziati, anche questo esempio potrebbe servire da stimolo laddove esiste una sala o la casa patriziale. Con una presenza simbolica, verrebbe così ricordato il nome delle famiglie che nel passato hanno contribuito alle sorti del nostro Paese.

¹ Grazie alla munificenza del signor Adolfo Borsari, mentre gli stemmi sono una donazione del defunto ing. Giovan Battista Rezzonico.

² Gli stemmi sono dovuti all'architetto Gastone Cambin, che ha creato l'unità di stile tra l'interno dell'edificio e gli scudi.



Così si presenta oggi al visitatore l'oratorio di San Rocco. Rifatto il tetto, sostituite le porte e le finestre nonché gli intonaci, aggiunto un tradizionale portichetto per il riparo dei viandanti, sistemato un comodo accesso a mezzo di rampe di scale per vincere il dislivello dalla sottostante strada, anche gli immediati dintorni offrono una simpatica accoglienza.



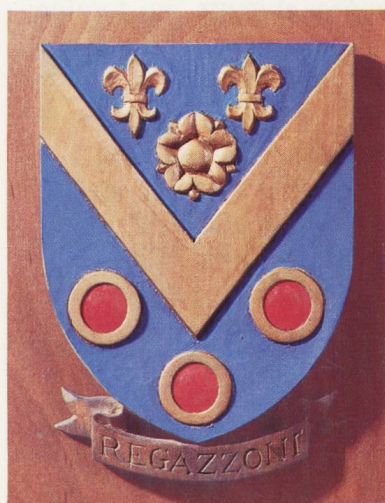
Borsari. — Arma : di rosso alla branca di leone d'oro, uscente dal lembo sinistro, impugnante una borsa d'argento ; alla bordura d'argento (da non confondere con altra famiglia omonima di Porza, estinta).



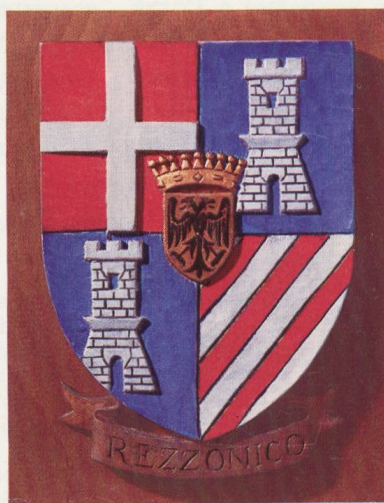
Buzzi. — Arma : d'azzurro al castello a tre torri d'argento, sormontato da una stella di cinque raggi d'oro.



Caligari. — Arma : d'azzurro al leone impugnante una mazza, il tutto d'oro, con capo d'Angiò (d'azzurro a tre gigli posti tra i quattro pendenti di un lambello di rosso).



Regazzoni. — Arma: d'azzurro allo scaglione d'oro rovesciato, accompagnato in capo da una rosa sormontata da due gigli, il tutto d'oro, ed in punta da tre bisanti di rosso bordati d'oro.



Rezzonico. — Arma : in quartata ; il 1° di rosso alla croce d'argento ; il 2° e 3° d'azzurro alla torre d'argento ; il 4° d'argento a tre sbarre di rosso ; sul tutto uno scudo carico di un'aquila bicipite di nero, timbrato da una corona comitale d'oro.



Somazzi. — Arma : di rosso al leone d'argento, accompagnato nel canton destro dello scudo da una stella di sei raggi d'oro.

Borsari. — « I patrizi di Porza riuniti in assemblea straordinaria il 24 marzo 1968 accolgono con voto unanime il Signor Adolfo Borsari fu Eugenio da Lugano in Zollikon nel Patriziato di Porza quale riconoscimento per i restauri da lui fatti eseguire nell'oratorio di San Rocco. » (Testo della pergamena commemorativa.)

Buzzi. — Famiglia segnalata a Porza nei primi decenni del Settecento, oriunda di Cerentino.

Il capitano *Francesco* fu Gio. Martino, marito di Giacomina Visetti, comprò nel 1786 i beni dei Laghi di Lugano siti a Genestrerio al prezzo di 15285 lire di Milano e, nel 1787 da Giuseppe Verati fu Gerolamo, negoziante a Lugano, una importante tenuta a Genestrerio al prezzo di 27350 lire di Milano. Suo figlio *Abbondio*, nato il 30 marzo 1782, si trasferì e morì in America, dove, pare, continua la sua discendenza.

Caligari. — Famiglia segnalata a Porza nella prima metà del XVI secolo, da cui uscì *Giovanni Antonio* figlio del maestro Giovanni, architetto al servizio del duca di Savoia nel 1584, e che operava nel 1593 alle fortificazioni di Casale Monferrato. Il pittore Giovanni Battista Tarilli di Cureglia tenne a battesimo, il 30 dicembre 1577, Giovanni figlio di Cristoforo Caligari di Porza. Dalla famiglia uscirono numerosi religiosi. Nell'emigrazione ticinese i Caligari sono segnalati anche a Bologna nel 1779, come risulta da una procura rilasciata in quell'anno da Giuseppe Maria, « parrochiano di San Martino di Porza, ora abitante in Bologna ».

Regazzoni. — « I patrizi di Porza riuniti in assemblea straordinaria il 5 luglio 1973 accolgono con voto unanime il Signor Pio Regazzoni fu Angelo da Pregassona in Porza in segno di riconoscimento ai suoi meriti di saggio amministratore del Comune da oltre quattro lustri. »

Rezzonico. — Famiglia accolta nel Patriziato di Porza nel 1805, originaria di Pedrinete, che produsse vari costruttori al servizio del governo sardo. *Baldassare*, nato nel 1801, di Battista da Pedrinete, si trasferì con la famiglia a Torino, ove eseguì importanti lavori edilizi e morì l'anno 1859. La sua discendenza fu più volte onorata per i servizi resi al governo. Fra le varie benemerenze a favore del comune di Porza va rilevata particolarmente la fondazione dell'asilo infantile.

Somazzi. — Famiglia segnalata a Porza nella prima metà del XVI secolo. Dal maestro *Antonio* de Somazo uscirono il magister *Bernardino* abitante in località Vira di Sotto (frazione di Porza) e *Giovanni Sebastiano*, abitante a Vira, donde *Domenico*, il quale ultimo si trovava in Toscana nel 1603.

Fonti e Bibliografia

Archivio Cantonale, Bellinzona, rogiti notarili.
Archivio dell'Istituto Araldico e Genealogico Ticinese - Lugano, Breganzona.
G. Cambin, *Armoriale dei Comuni Ticinesi*, 1953.
G. Cambin, *Famiglie patrizie di Porza*, in « Rivista Patriziale », N. 131, 1973.
Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse.
Don G. Gallizia e Don A. Robertini in « Parrocchia nostra », Porza, 11 agosto 1968.
E. Pometta - V. Chiesa, *Storia di Lugano*, 1942.
D. Robbiani, *Massagno, note storiche*, 1949.
Terra Ticinese, Lugano 1976, N. 4.